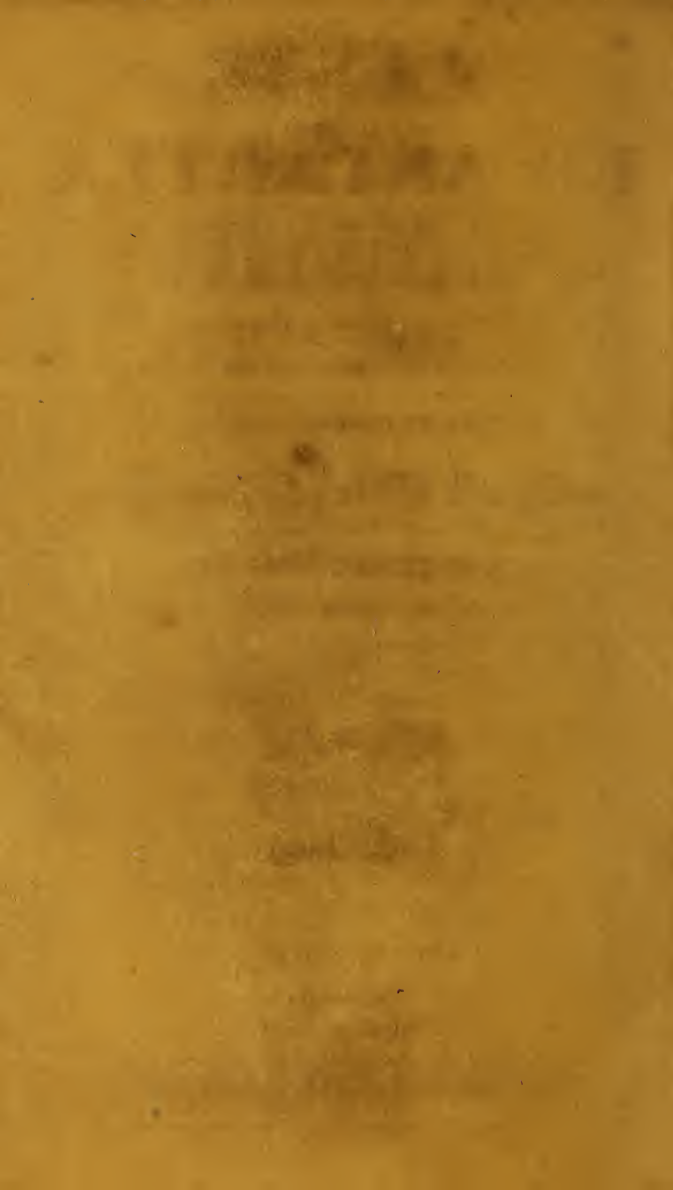
ZADIG ED ASTARTEA

Melodramma

Milano

COI TIPI DI GASPARE TRUFFI

Cont. del Cappuccio N.° 5433.

M.DCCC.XXX

ZADIG ED ASTARTEA

MELODRAMMA
IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

nell' I. R. Teatro alla Canobbiana

L'AUTUNNO DEL 1830.

MILANO

PER GASPARE TRUFFI

contr. del Cappuccio N. 5433

PERSONAGGI

ASTARTEA, regina di Babilonia
signora CAROLINA CONTI

AZORA, sua germana
signora GAETANA CORINI.

ZADIG, principe babilonese
signora CLORINDA CORRADI PANTANELLI

CORAMAN, governatore di Babilonia
sig. MONTRESOR

OLAMAR, primo ministro
sig. CESARE BADIALI

IL GRAN MAGO
sig. DOMENICO SPIAGGI

ALAKI, confidente di Coraman
sig. ANTONIO CRIPPA

Uno schiavo
sig. N. N.

IOLAS
ITABAN
ALAMA
TOBAS } cavalieri stranieri

Magi — grandi — damigelle reali
donzelle — araldi d' arme — guardie.

L' azione è in Babilonia

I versi virgolati si omettono.

Il dramma è del sig. ANDREA LEONE TOTTOLA :
la musica del sig. Maestro NICOLA VACCAI

BALLERINI

Inventore e Compositore dei Balli.
signor MONTICINI ANTONIO

Primi Ballerini serj
signor Martin Teodoro - Signora Auber Noblét

Primi Ballerini
signor Grillo Gio. Batt.*) - signore Bezozzi, Nolli*) e Pollastri

Primi Ballerini per le parti
signori Ronzani Domenico - Bocci Giuseppe - Rossi Domenico
Montani Lodovico - Trigambi Pietro
signore Conti Maria - Monticini Maria - Bianconcini Lucia

Primo Ballerino per le parti giocose
Signor Francolini Giovanni

Ballerini di mezzo carattere
Signori Baranzoni Giovanni - Rugali Carlo - Rugali Antonio
Viganò Edoardo - Della Croce Carlo - Fontana Giuseppe
Cipriani Pietro - Brianza Giacomo - Croce Gaetano
Signore Rossi Settimia - Gazzaniga Rachele
Terzani Caterina - Gabba Anna - Pizzi Amalia
Braschi Eugenia - Angelini Silvia

Altri Ballerini per le parti
Signori Bianciardi Carlo - Trabattoni Giacomo

IMPERIALE REGIA ACCADEMIA DI BALLO

Maestri di Perfezionamento
Signor GUILLET CLAUDIO - Signora GUILLET ANNA GIUSEPPINA

Maestro di Ballo - sig. VILLENEUVE CARLO
Maestro di Mimica - sig. BOCCI GIUSEPPE

Allievi dell'Imperiale Regia Scuola di Ballo
signore Carcano Gaetana, Bonalumi Carolina, Aureggio Luigia,
Oppizzi Rosa, Braschi Amalia, Trabattoni Anna,
Filippini Carolina, Frassi Carolina, Garriera Vincenza,
Molina Rosalia, Sassi Luigia, Caffuli Giuseppa, Crippa Carolina,
Monti Elisabetta, Conti Carolina, Oggioni Felicita,
Beretta Adelaide, Merli Teresa, Ançeman Paola, Superti Adelaide,
Tadisi Carolina, Cherrier Francesca, Brambilla Camilla,
Volpini Adelaide, Frassi Adelaide, Grisi Carolina, Cherrier Adelaide,
Morlacchi Teresa, Morlacchi Angela, Tanzi Giovanna,
Zambelli Francesca, Romagnoni Giulia, Tamagnini Teresa,
De-vecchi Angiola, De-vecchi Carolina, Ciocca Giovanna,
Porlezza Teresa, Cattaneo Catterina, Bellini Luigia,
Visconti Antonia, Monti Luigia, Bussola Antonia
signori Vago Carlo, Quattri Aurelio, Viganoni Solone,
Colombo Benigno, Gramigna Giovanni, Oliva Carlo
Ballerini di Concerto
N.° 12 Coppie

---

*) Allievi emeriti attuali dell'Accademia.

Maestro al Cembalo
Sig. Lavigna Vincenzo.

Primo Violino, Capo D'orchestra
Sig. Rolla Alessandro.

Altro primo Violino in sostituzione al sig. Rolla
Sig. Cavinati Giovanni.

Primo Violino de' Secondi
Sig. Giacomo Buccinelli.

Primo Violino per i Balli
Sig. Pontelibero Ferdinando.

Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Pontelibero
Sig. De Bayllou Francesco

Primo Violoncello al Cembalo
Sig. Merighi Vincenzo.

Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. Merighi
Sig. Giacomo Gallinotti.

Primo Contrabbasso al Cembalo
Sig. Andreoli Giuseppe.

Altro primo Contrabbasso in sostituzione al sig. Andreoli
Sig. Hurt Francesco.

Prima Viola
Sig. Majno Carlo.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda
Sig. Tassistro Pietro — Sig. Corrado Felice.

Primi Oboe a perfetta vicenda
Sig. Ivon Carlo — Sig. Daeli Giovanni.

Primo Fagotto — Primo Flauto
Sig. Lavaria Gaudenzio — Sig. Raboni Giuseppe.

Primo Corno da Caccia
Sig. Belloli Agostino.

Prime Trombe
Sig. Thomas Giovanni — Sig. Araldi Giuseppe.

Maestro Direttore dei Cori

Signor GRANATELLI GIULIO CESARE

Editore della Musica

Signor RICORDI GIOVANNI

Macchinista

Signor GRASSI GIUSEPPE

Attrezzista

Signor FORNARI GIUSEPPE

Direttore della Sartoria

Signor BATTISTINI VINCENZO veneziano

Assistente alla Sartoria

Signor VIGLEZZI GIUSEPPE

Capo Berrettonaro

Signor PARRAVICINI GIOSUÈ

Parrucchiere

Signor BONACINA INNOCENTE

Capi Illuminatori

Signori ALBA TOMASO — ALBIATI ANTONIO

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Piazza di Babilonia.

Coraman *ed* Alaki; *indi i grandi, le damigelle, i magi, precedendo* Olamar *ed il gran* Mago.

Coro Esulti ogni anima! — Cessato è il nembo; *(di dentro)*
E Babilonia — di pace in grembo,
Ormai le lagrime — terger saprà.
Cor. Vanne: nel mio periglio
Nullo mi torna il tuo fatal consiglio. —
Qui resterò. L'allontanarmi adesso
Saria viltade: al trono io miro, anelo
Oggi a salirvi; e dove il ciel congiuri
A farmi oppresso... io no'l pavento! Un'alma
Mi resta... un brando a fulminar gli audaci:
Tutti spenti far voglio...
(ripete il suono di dentro e vedonsi innoltrare le persone sopra indicate)
Ala. Incauto, taci.
Dam: Di candidi fiori — si sparga il sentier.
S'esprima de' cori — l'immenso piacer!
Mag. A Belo s'innalzi = or l'inno festivo,
Se un dì sì giulivo — ci è dato goder.
Gra. Al soglio degli avi = già riede la bella,
Che d'invida stella — oppresse il poter.

Tutto il Coro.

Nè splenda più il giorno — di torbida face;
Di stabile pace — sia questo forier.
Ola. Popoli! alla regina
Che a' regni suoi già riede
Giuriam rispetto e fede
Puro e costante amor.
Mago. E il Nume che destina
Al Perso un sì bel dono:

Rifulgerà dal trono
Virtù, clemenza ognor.

Cor. Della innocenza a danno
Se fu vil frode ordita,
Fe' chiaro alfin l'inganno
Di verità il valor.
(Arte a celar l' affanno
Io non mi sento ancor.)

Ala. (Non sa celar l'affanno
Che chiude nel suo cor.)

Ola. e *Mago* (Mal simula l'affanno
Il barbaro oppressor.)

Tutti Di ria procella il turbine
Sgombrò dal perseo cielo:
Spuntò di pace l'iride
Che dissipando il velo
Del Nume, ormai benefico,
Ci annunziò il furor.
(*tutto il corteggio va ad incontrar la Regina*)

SCENA II

Coraman *ed* Alaki,

Cor. Amico, io son perduto!
Ola. Arte ti giovi.
Cor. Per me ucciso Moadbar, forse scoperto
Oggi sarà; chè se Astartea ritorna
Di Babilonia al trono,
Chè se riede Zadig, perduto io sono.
Ola. L'ardir ci guiderà.
Cor. Tutto si tenti.
Se fia d'uopo di sangue
Onde salir quel trono a cui pretendo...
Ad altre colpe, ad altra infamia io scendo!
(*partono*)

SCENA III

Azora, *indi le damigelle:*

Azo. È giunto alfin l'avventuroso giorno,
Meta del mio desir: germana amata!
Potrò stringerti al sen? da te divisa,
In Babilonia io trassi
La mia vita dolente;

Or ti rende a' miei voti un Dio clemente. —
(lieta marcia di lontano: accorrono frettolose le ancelle)

Ma qual da lungi ascolto
Lietissimo concento?

Dam. Già il popolo raccolto
Festeggia il bel momento...
Fra i plausi e i lieti evviva
Già la regina arriva...

Azo. Si vada il suo contento,
Amiche, a parteggiar.

Dam. Ah! nel comun contento
Si vada a giubilar! —
(vanno incontro ad Astartea)

SCENA IV

Prosegue la marcia, avvicinandosi, e restando per poco la scena vuota. Eletto drappello di reali guardie apre il corteggio. Due magi fiancheggiano un paggio, che in dorato bacino reca il reale diadema; poi i grandi, le damigelle ed i magi con vasi di odorosi profumi. Infine Astartea *circondata dal gran* Mago, Azora, Olamar, Coraman, Alaki *e da* Iolas, Itaban, Alama e Tobas.

Coro generale.

A ricalcar quel soglio
Ove regnasti un dì,
A fulminar l'orgoglio,
Che il tuo candor ferì,
Vieni, o regina! e grande,
I tuoi maggiori imita:
Pari alla luce avita
Rifulga il tuo splendor!

Dam. Come sul secco stel
Geme languente il fior,
Se rugiadoso umor
Talor gli niega il ciel.

Gra. Privo di te così
Gemente fu ogni cor;

Di noja e di dolor
Ogni anima languì.

Tutti Il volgere de' secoli,
Il corso dell' età,
Le tue virtù magnanime
Mai cancellar saprà.

Ast. Voi mi chiamaste al trono
Dopo i miei lunghi affanni;
Se ne fui degna e'l sono
Lo addita il vostro amor.
A Babilonia oppressa
Fian sacri i voti miei,
E imploro sol per lei
De' Numi il gran favor.

Coro Fausti saran gli Dei
A così nobil cor.
(Ma dov' è colui che adoro?
La mia fiamma il mio tesoro?
Nel momento — del contento
Perchè meco ancor non è?
Della sorte ognora io sento
L'implacabile rigore!
Ah! se a me nol rende amore,
Come mai sperar mercè?

Coro La virtù del genitore
Sorge omai più bella in te.
(si recano in mezzo alla scena ricchi cuscini, sui quali s'inginocchia Astartea. La circondano i magi ed i grandi, che snudano ed incrociano le spade. Il gran Mago, Coraman, ed Olamar si appressano a lei. Il gran Mago le fa baciare il reale diadema, dopo averlo libato sull' ara, che vien recata da due magi, le ne cinge la fronte. Indi Coraman ed Olamar la guidano al trono. Il gran Mago co'suoi ascende la tribuna)

Ast. Figli di Babilonia!
A voi ritorno ed innocente io riedo
Del fallo orrendo onde accusata io venni.
Anzi che il sol tramonti
Sarà schiuso il torneo;
E de' prò cavalieri il vincitore
Sciorrà all' alba gli enigmi. (Io gemo in core!)

Mago Tutto è disposto, o donna.

Ast. Ond' è che accolti
Qui non veggio color che meco tratti
Fur nell' accusa?

Cor. Or or tutti vedrai
Proni al tuo piè, regina.

Ast. E si richiami
Anche Zadig...

Cor. Zadig?.. misero!.. è spento!

Ast. (Oh fulmine!)

Ola. Fors' anco
Fu la fama mendace. —

Ast. (Ah! la pena a celar non son capace!
Vadasi altrove.) Ognuno
Rieda agli uffizi usati.
(*scende dal trono ed i magi dalla tribuna*)

Ola. I cavalieri
A meritarti ansiosi...
(*presentandole i quattro cavalieri*)

Ast. Il cenno è dato... (*impaziente*)
Ma se l'ingiusto fato
Compagno a me destina (*guardando Coraman*)
Il noto mio nemico, acerba morte
M'involerà dall' aspre sue ritorte.
(*parte con Azora. Tutto il corteggio si dilegua, tranne Coraman ed Alaki*)

Cor. L' udisti? a lei palesi
Son le mie trame, e già lanciommi un guardo
Minaccioso e fremente.

Ala. Or le favella;
Quanto ti dissi esegui, e lascia poi
A me il pensier della tua calma.

Cor. A danno
De' voti miei cospira il ciel tiranno! (*partono*)

SCENA V

Reali appartamenti.

Astartea *sola*.

Son sola.. o miei sospiri!..
Dal sen liberi uscite! oh mio tesoro!
Ti amai pria che al tiranno
Moadbar mi stringesse
Il padre mio crudel; sperai che, sciolta

Dalle odiate catene, il mio desire
Pago rendesse il ciel, ma l'empia sorte
Del mio talamo invece a te diè morte!

SCENA VI

Zadig *in abito di schiavo, con fisonomia in parte alterata e detta.*

Zad. (Eccola! oh stelle! e come
Fingerò innanzi a lei,
Se in sol vederla il mio vigor perdei?)
Ast. Uno schiavo! che brami? e qual baldanza
Qui ti fe' penetrar? qual foglio? intendo:
(*Zadig fa alcuni cenni, fingendosi muto*)
È di favella privo,
Porgi.
Zad. (Ed or che dirà?)
(*Astartèa apre il foglio, e nel ravvisarne il carattere esclama*)
Ast. Nume! che veggo!
È Zadig che mi scrive. (*legge*) = A te vicino
Torna, regina, il tuo Zadig; se grata
Esserti può la sua sincera fede,
A tributarla or volerà al tuo piede. =
Sogno! son desta!
Zad. (A che tanta sorpresa?
Rimorso, o amor la desta.)
Ast. E tu... ma... o cielo!...
(*guardandolo attentamente*)
Più in te fisso lo sguardo, e più ravviso
Gli amati rai... quel dolce suo sorriso...
Ah! sei tu stesso, o pure
Sa ingannarmi il desio?
Zad. Non... non t'inganni... anima mia! son io.
(*palesandosi*)
Ast. Ah! lascia, ch'io respiri...
Ch' io torni a' sensi miei...
Parlar... spiegar vorrei...
Ma è tale il mio contento
Che il labbro un solo accento
Esprimere non sa.
Zad. Accogli i miei sospiri...
Mira al tuo piè l'amante,

Che in preda a' suoi martiri,
Ma sempre a te costante,
D'inesorabil fato
Sfidò la crudeltà.

Ast. E di tua morte il grido?
Zad. Lo sparse un labbro infido.
Ast. E riedi?
Zad. A mai lasciarti.
Ast. E vuoi?
Zad. Morir per te.
Ast. Ah! chi può mai spiegarti
Qual gioja or provi in me?

a 2.

Io vi perdono, o stelle,
Le già sofferte pene,
Se allato del mio bene
Compenso amor mi diè.

Ast. Ma tu non sai... m' insidia
Quel traditore istesso....
Zad. Sarà l' ardir depresso,
E l' oppressor cadrà.
Ast. Oggi al torneo verrai?
Zad. Verrò!
Ast. Ma vincerai?
Zad. Lo spero!
Ast. Il dubbio solo
Mi uccide!
Zad. All' armi io volo!
Se amor mi guida in campo,
Amor trionferà. —
Dal fervido ardore — che il core m' accende,
Più forza e vigore — mi sento destar!
Ast. E pegno d' amore — allor la mia mano
L' eroe vincitore — saprà coronar.
a 2 Ah! splenda per noi — il giorno sereno;
E l' alma nel seno — ci torni a brillar!
(*Astartea riede alle sue stanze, e Zadig parte.*)

SCENA VII

Coraman, *indi il gran* Mago, *infine* Olamar.

Cor. Qui non era Astartea? fausto l' istante
Sperai di favellarle.
Mag. (A che s' aggira
Fra queste soglie il traditor? sospetto
Mi desta ognor quel simulato aspetto.)
Signor....
Cor. (Quanto importuno
Giunge costui.) Dal sacro tuo recinto
Qual ti tragge alla reggia
Possente oggetto?
Mag. In così lieto giorno
Esser mi lice alla Regina accanto.
Ola. Come? si accinge all' armi
Il fior de' prodi, e Coraman ancora
D' armi cinto non è?
Cor. Pria breve ascolto
Dalla sovrana imploro.
Ola. Alle sue cure
Ed al ben de' soggetti intenta ognora,
Tanto facile accesso
A lei non è permesso.
Cor. (Il mio disegno
Ecco svanito.)
Ola. (Io ti conosco, indegno!)
Cor. Quando di Babilonia
Io sol reggea l' impero,
A me cotanto altero
Non favellasti allor.
Ola. Alma di colpe sgombra
Sprezza i tiranni ognora:
Seppi schernirti allora
Come ti sprezzo ancor.
Mag. Intempestiva è l' ira, (*a Cor.*)
Troppo il desìo palesi:
Solo a regnar aspira
Quell' ambizioso cor.
Cor. Che parli?
Mag. Il ver.
Cor. T' inganni:

Il patrio onor difendo:
A sostenere imprendo
Di Persia lo splendor.

Ola. ed il Mag. (Come quel ciglio esprime
Dell' alma il fier conflitto!
Già lo rimorde e opprime
De' falli suoi l' orror!)

Cor. (Furia tormentatrice!
Tu mi serpeggi in seno!
Col lento tuo veleno
Più accresci il mio furor!)

Ola. Mag. Trema! del ciel la folgore
Già sul tuo crin si affretta:
Alla comun vendetta
La man d' un Dio s' armò.

Cor. Di vil calunnia osate
Macchiare il mio candore?
Me di avvilir sperate,
Ma paventar non so. (*escono da parti opposte*)

SCENA VIII

Reggia

Sfilano in bella mostra le schiere babilonesi. Le guardie reali fiancheggiano il trono. Seguono i grandi, le damigelle, i magi, infine, Astartea, Olamar, Azora, *il gran* Mago, Alaki *ed i quattro cavalieri.*

Coro La ruota instabile — di quella Diva,
Che infausti e lieti — ne rende i giorni
Il corso arresti; — nè più ritorni
Affanni a spargere — sul nostro cor.
Belo propizio — dal ciel discenda;
Ed avvalori — nel doppio agone
La mente, il braccio — del gran campione
Che fia del soglio — sostegno e onor.

Ast. Sol per rendervi felici
Stringerò nuove catene:
Possa il ciel con fausti auspici
I miei voti secondar!

Coro Ah! saranno i Numi amici

Sì bei voti ad appagar.

Ola. Mag. Ti balena in sulla fronte
D' alta luce il divin raggio,
E sul placido orizzonte
Veggo un astro scintillar.

Coro Va per te sull' orizzonte
Nuova luce a balenar.

Ast. (Sventurata! invano il guardo
Ansïosa intorno io giro...
Ma finor colui non miro,
Che quest' alma può calmar!)

Azo. (Ah Zadig! il suo martiro
Perchè tardi a mitigar?

Mag. Il persïan costume
Serbar ti piaccia; e pria
Che il segno all' armi dia
La tromba, ai cavalieri
Porga la regia destra
Il brando e la divisa.

Ast. (La sorte è già decisa!
Che più a sperar non ho.) (*ascende il trono*)

Ola. O prodi, v' appressate. (*ai quattro cavalieri, ciascuno de' quali ha il suo scudiere, che reca il brando e la divisa del suo signore. Quattro paggi si avanzano e ricevono in dorati bacini i brandi e le divise, che, inginocchiati al trono, presentano alla regina. Essa ne fregia e cinge i cavalieri*)

Ola. Ite a pugnar.

SCENA IX

Coraman *in armatura col suo scudiere e detti.*

Cor. Fermate!

Ast. (Chi veggo!)

Mag. ed Ola. (Che ardimento!)

Cor. Io vengo al gran cimento,
Gli emuli vincerò. (*si presenta alla regina perchè adempia all' usata ceremonia*)

Ast. (Che mai farò?)

Cor. Ti arresti?

Ast. (Quai palpiti son questi!)

Cor. Mi cinga la tua mano
Del formidabil brando.

Mago. Ola. Azo. (Indegno!)
Ast. (Oh pena! Oh duolo!) (*gli pone la divisa e lo cinge del ferro*)
Cor. A meritarti io volo;
Degno di te sarò.
Ola. Squilli la tromba....

SCENA X

Zadig *in armatura, con visiera bassa e con bianca divisa, ov'è scritto a caratteri d'oro:*

ALL'AMORE ED ALLA GLORIA

Zad. Arrestati!
Vengo a pugnar!
Cor. Chi sei?
Ast. (Eccolo! è l'idol mio!
All'arme, ai fregi miei
Io lo ravviso.)
Cor. Parla.
Zad. Son cavalier: in breve
Qual sia ti mostrerò.
Cor. Ma il cavalier qui deve
Far noto e stato e nome.
Zad. Se mi svelassi, oh come
Io ti farei tremar!
Ast. Interpreti non voglio (*scende dal trono*)
Del mio voler sovrano:
Saprò punir l'insano
Che l'osa contrastar.
Quel cavalier compreso
Tra gli altri sia.
Cor. Ma sai...
Ast. Ti ho tollerato assai!
Cor. { (Più non mi so frenar.)
Ola. { Più non si sa frenar.)
Ast. Zad. Azo.
(Voi, che leggete, o Numi,
Nell'alma mia / sua tremante,
Serbate a me / lei l'amante
Che sol mi / la può bear!)

Mago Ola. (Se proteggeste, o Numi
Di Babilonia il soglio,
Del traditor l'orgoglio
Vi piaccia fulminar!)
Cor. Ala. (A quei sdegnosi lumi,
Al suo crudel rigore,
Vacilla il mio / suo vigore.
Comincio / Lo veggo a palpitar!)

Cor. Vieni in campo! di te non pavento.... *(a Zad.)*
Mal risponde il valor all' ardir.
Zad. Or vedrai, se nel fiero cimento,
Alma vil! ti farò impallidir.
Ast. (Dubbio e speme, penoso tormento
Già nel seno mi fanno soffrir.)

Tutti

Su! su! all'armi! all'agone! al cimento!
Si coroni l' eroe vincitore;
E si affretti quel fausto momento
Che precorre gia il nostro desir!

(Squillano le trombe. Tutti s'avviano. Cala il sipario)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Volte sotterranee.

Coro di Grandi, indi Coraman.

Coro

Qui dove mai non penetra
Raggio d'amica luce,
Impon d'attenderlo
Il nostro duce;
Chè dove regna morte
L'acciar del forte
Fa certo il suo ferir.
Già un anno in questo lugubre
Soggiorno degli estinti
Scendemmo; e a vindice
Giuro sospinti,
Qui di Moadbarre allora
Segnammo l'ora
Estrema al suo finir....
Ma il duce avanza.... udiamolo....
Fede, costanza, ardir!

Cor. In questo asilo a morte sacro, io posso
Lieto alfin respirare.
Oh amici! in me vedete un disperato!
Ardo di sdegno!... Io, che volea del sangue
Dello stranier veder l'acciaro intinto
E averne gloria.... io! qual rossore! io vinto? —
Il sentier ben sapea di vittoria
Questo acciar la cui tempra è di morte!
Mi tradiva in un punto la sorte
E col regno mi tolse l'onor.

Coro Ah vendetta!... vendetta tremenda!..
Ti fia reso col regno l'onor. —

Cor. Questo è il ferro che uno sposo (*levando ascosamente un pugnale*)

Uccideva ad Astartea:
Questo deve il mio riposo,
La mia pace alfin segnar.
Se a me sacra è vostra fede,
Io son certo di regnar.

Coro Fia pago il tuo desir,
Oppur morir
Saprem per te.
Il trono tuo sarà.
La rea che t'ingannò,
Che ricusò — tua fè,
Unita al traditor,
Di notte fra l'orror,
Si ucciderà. —

Cor. L'ira terribile,
Che in sen vi freme,
L'antica speme
Mi rende al cor.
Se a noi sorridere
Vorrà la gloria
Avrem vittoria
Sui traditor.

Coro Certo di gloria
È il nostro cor. *(partono)*

SCENA II

Appartamenti reali.

Astartea *ed* Olamar *da lati opposti.*

Ast. A che, Olamar, mi vuoi?

Ola. Alto periglio
A rivelarti io vengo.

Ast. Ah parla!

Ola. Accolti
Furo dall' empio Coraman i vili,
Che a tua vita insultaro, alla tua fama,

Ast. Cielo!

Ola. E son tutti a minacciar intesi
I giorni di quel prode
Che nel torneo fe' vinti
Tutti gli emuli suoi;
E i barbari han deciso

Che sia, pria che il dì sorga, il prode ucciso.

Ast. Giusto cielo! il mio diletto
Fia che cada al suolo esangue?

Ola. Che mai parli?... quale affetto
Nudri in cor per lo stranier?

Ast. Taci, oh Dio! nessun l'apprenda:
Egli è desso il mio tesoro,
Quel Zadig che tanto adoro
È l'ignoto cavalier.

Ola. Il tuo pianto, il tuo tormento
Mi svelava il tuo mister.

Ast. Al mio ben soccorri almeno!

Ola. Già provvidi a tutto io stesso.

Ast. Io farò quel vile oppresso;
A' suoi piè cader dovrà.

Ola. Non temer: sicura vivi!

Ast. Ma se mai.... svenato.... oh Dio!

Ola. Ah! pensarlo non poss'io,
Se lo veglia il ciel pietoso.

Ast. E fia ver?

Ola. Sarà tuo sposo.

Ast. Egli.... oimè!...

Ola. Tuo sposo fia.
Non temerlo....

Ast. Oh ben desiato!

a 2 Se al mio/tuo sen lo rende il fato
Non mi/ti resta che bramar.

Ola. Deh ti consoli almeno
Il mio sincero ardore:
Non ti delude il core,
Vivrai nel sen d'amor.
Alfin sarò felice
Del mio tesoro accanto.
Ah no!... quest'è un incanto,
Un sogno ingannator.

Ast. Dunque?

Ola. T'affida!

a 2 Oh gioja!
Oh qual diletto io sento!
L'eccesso del contento
Fa rimbalzarmi il cor.

a 2 Ah! come in un baleno
Tutto cangiò d'aspetto.

Ast. Stringere a questo seno
Potrò chi m' ama ancor.
Ola. Stringere al tuo bel seno
Potrai chi t' ama ancor.

SCENA III

Interno di una tenda.

Zadig *solo.*

Oh! come avversa al mio desir trascorri,
Notte, con lento piè! nè così grave
Mi fosti allor che in solitarie mura
Privo di speme e dal mio ben lontano
Breve sopore io t'implorai, ma invano.
Alcun.... qui giunge.... Oh! chi vegg'io.... m'inganno?
Il mio nemico.... a che?... forse vendetta
Qui lo conduce.... e qui Zadig l'aspetta. — (*si cala la visiera*)

SCENA IV

Coraman *e dètto.*

Zad. (Fellon!)
Cor. (Celato ancor! le sue sembianze
Ravvisar non potrò?)
Zad. Che mai ti guida
Nel notturno silenzio a me d' appresso?
Cor. » Guerrier, del tuo valore
» Ecco un' ammirator, che fortunato
» Reputa il dirsi da te vinto: affare
» Di grave pondo a te mi guida....
Zad. » E quale?
Cor. » Sì, d' amistà leale
» Vengo a darti una prova: io più alla destra
» Di Astartea non pretendo:
» Che a te sia ben dovuta ormai comprendo.
Zad. » Sei generoso in ver, se a me concedi
» Quanto perdesti al paragon dell' armi!
Cor. » Ma non mi spinse amore
» Là nel torneo.
Zad. » Fu ambizione?

Cor. » Onore,
» Dover del grado mio; ma » di Astartea
Detesto il core e grave
Mi sarebbe il possesso
Di colei che altra fiamma in sen rinchiude.
Zad. Come? e fia ver? virtude
Sì poca è in lei, che, mentre altrui si dona,
Può nell' alma nudrir straniero affetto?
Cor. Credimi pure, amico: ecco l' oggetto
Che mi avvicina a te: fuggi colei
Che sventurati ognora
Farà tuoi giorni.... un vil proscritto adora.
Zad. Un vil proscritto?... (*reprimendosi*)
Cor. Sì, di mille colpe
Convinto reo, da Babilonia esiglio
Ebbe, e per sempre.
Zad. (Impeti miei, non posso
Più frenarvi!)
Cor. La donna pertinace
Nel folle ardor....
Zad. Non oltraggiarla.... audace! (*alza la visiera. Coraman resta sorpreso, ravvisandolo*)
Cor. (Stelle! che miro! è desso!
Il mio nemico istesso!
Alla fatal sorpresa
Più lena il cor non ha.)
Zad. Ecco quel reo, quel vile!
Mirami pure in fronte:
Vi leggerai le impronte
D' onore e fedeltà.
Cor. (Come salvarmi?)
Zad. (Ei freme!)
Cor. (Che feci mai!)
Zad. (Già teme;
E favellar non sa.)
Cor. (Squarciano a brani il petto
Con barbaro conflitto
Odio, rancor, dispetto....
Tutto penar mi fa.)
Zad. (Palesa quell' aspetto
Il suo fatal conflitto:
Rimorso, orror, dispetto....
Tutto tremar lo fa.)
Cor. (Coraggio.) È strano

Con me l' orgoglio;
Tu speri invano
Calcar quel soglio,
Che a miei sudori
Sarà mercè.

Zad. Più non ti giova
L'arte e l'inganno:
Vedesti a prova
Come a tuo danno
Protegge il cielo
L'amor, la fè.

Cor. Trema! il vedrai!...
Pietà mi fai!

a 2

Funesto il giorno
Sorge per te.

SCENA V

Coro di guerrieri e detti.

Coro Vieni, guerriero invitto:
Spuntano i nuovi albori,
L'alto decreto è scritto,
Sarai di Persia il re.

Zad. (Oh gioja!)

Cor. (Oh rabbia!)

Coro Vieni!
Di faci ormai risplende
Il tempio maëstoso:
Per te sovrano e sposo
Di plausi echeggerà.

Cor. (Perchè l' orrenda folgore
Non piomba sul mio crine?
Ah delle mie rovine
La Persia esulterà!

Zad. (Oh! come lieta l'anima
Si affretta al suo destino!
L' istante è già vicino
Di mia felicità!)

Coro L'istante è già vicino
Di tua felicità!

(escono dalla tenda tutti)

SCENA VI

Reggia come nell' atto I.

Passaggio del reale corteggio che muove al tempio. Tutti si prostrano al sole nascente.

Coro di donne.

Tu che vivifichi - le piante, i fiori,
Che l'orbe inauri - co' tuoi fulgori,
Ridente ah mostrati, - astro maggior!
Mag. Tu della Persia - le preci ascolta,
E dalle tenebre - cui giacque involta,
Sottrarla piacciati - col tuo favor!
Coro Di pace e giubilo - sull' emisfero
Sia messaggero - il tuo splendor!
(*tutti s' alzano e s'avviano*)

SCENA VII

Zadig, *poi coro di magi di dentro.*

Zad. Oh! come nel mio cor dolce discende
La speme di vittoria! al cielo io porgo
I voti miei, che, se gli accoglie, io posso
Lusinga aver di più tranquilla vita
Da mille beni e dall'amor nudrita.
Fervida, impaziente
Brama mi spinge a desîar quell' ora
Che de' trionfi miei, delle mie gioje
Nunzia sarà: se fausto il ciel m'arride
Nell'altro, che mi resta,
Difficile cimento,
Palpitante mio cor, sarai contento.
Ah! così dolce istante
Se mi concede il fato,
Di me chi più beato?
Chi lieto al par di me?
In estasi soave
Già mi rapisce amore,
Che di un costante ardore
Sa coronar la fè! —

Coro di Magi (di dentro)

Deh! splendi propizio
Bell'astro del dì!
D'ogni alma
Tu calma
Gli affanni così. —

Zad. Quai voci! che sento!
Qual sacro concento!

Coro (c. s.) La mente tu illumina
Del prode guerriero:
La pace deh! rendasi
Di Persia all' impero,
Se triste vicende
Finora soffrì. —

Zad. Ah! grazie o Ciel! son'io
Del comun voto oggetto!
A così bel desio
Sì.... sarò grato ognor!
Tutte vi sento in petto
Delizie dell' amor. — (*parte*)

SCENA VIII

Olamar *e guardie. Egli traversa la scena si ferma ad un tratto vedendo giungere* Alaki *trascinando uno schiavo.*

Ola. Chi guardingo s' innoltra? Alaki!... oh! quale
Ira lo spinge a trascinar lo schiavo
Che d' un ferro minaccia? — (*si ritira co'suoi al fondo*)

Ala. E i cenni miei così eseguisti, o vile?

Sch. Da reali custodi
Fu cinta ognor la tenda
Del vincitor: conteso
Ne fu l' ingresso.

Al. Ah! dì piuttosto indegno!
Che m' hai tradito.... ebben ti sia funesta
La poca fedeltà. (*alza il ferro Olamar s'avanza e lo fa cingere di guardie*)

Ola. Malvagio autore
Di orrenda trama! Olà! guardie! si cinga
Quest' empio di catene e colla morte
Paghi il fio del misfatto.

Ala. (Oh avversa sorte!)
(*è tratto in disparte*

SCENA ULTIMA

Un festivo concento annunzia la seguita decifrazione degli enigmi. Indi giungono Astartea, *il* Gran Mago, Zadig, Coraman, *i quattro cavalieri, il real corteggio.*

Coro generale

Viva il prode, che tra l'armi
Fu l' esempio del valore,
E l' arcan de' sacri carmi
Con saggezza disvelò. —

Zad. (Oh me felice!)
Ast. (Oh gioja!)
Cor. (Io son perduto!)
Ast. (Ogni tema cessò!) Se il ciel protesse (*a Zad.*)
Il tuo senno e valore, a farmi paga
Svela quel volto ed i miei voti appaga.
Zad. N' è tempo alfin: sì, ravvisate, amici,
Il principe Zadig.
Mago Zadig!....
Coro Oh sorte! —
Ola. Di Moadbarre in Coraman mirate (*avanzandosi colle guardie fra le quali Alaki*)
Il perfido uccisor: di sua possanza
Seppe quindi avvalersi e del misfatto
Finse in altri gli autori. Il braccio armato
Ha di un suo schiavo, che troncar dovea
I giorni di Zadig.
Mago Quell' alma rea
Paghi il fio de' suoi falli!
Coro A morte! a morte! (*Cor. è incatenato*)
Cor. (Il fulmin mi colpì! sei paga o sorte? (*nel punto che sta per esser condotto altrove Ast. esclama*)
Ast. No... ti arresta! e maggior pena
Provi alfin quell' empio core
Nel mirarmi in sen d' amore
Lieta appieno a respirar.
Deh! ti appressa, o mio tesoro,
Porgi a me la destra amata.
Oh! l' aurora fortunata
Seppe alfin per me spuntar.

Zad. Mia regina! . . . Ah son contento!
Cor. (Oh qual cruccio! qual tormento!)
Coro Bella coppia! ascendi il trono;
E il piacer di sì gran dono
Grati al ciel saprem mostrar.
Ast. Ah! dopo gli affanni
Soave è la calma,
Che scende nell' alma
Le pene a sgombrar.
Coro Mai tronchi la pace
Di giorno sì lieto
Il tempo, ch' edace
Fa tutto obbliar.

FINE